

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mangiameli killer del giudice Amato?

Francesco Mangiameli, il neofascista palermitano trovato ucciso nello stagno di Tor de' Conci, a Roma, potrebbe essere stato uno degli assassini del giudice Mario Amato caduto in un agguato del Nar la mattina del 23 giugno scorso mentre aspettava l'autobus sotto casa. E' questa la voce circolata ieri nella capitale subito dopo

che si è saputo che i testimoni dell'omicidio del magistrato sono stati convocati dalla Digos. Alcuni di essi sono stati invitati a riconoscere il terrapieno nel corso di un esperimento compiuto all'obitorio dove si trova ancora il corpo di Mangiameli.

A PAGINA 5

Mentre il negoziato al ministero del lavoro è giunto a un punto morto

FIAT: cresce la combattività operaia

I sindacalisti oggi a Torino per riferire sulla trattativa

Ancora scioperi e cortei - Mobilitate tutte le sezioni comuniste - Ribadita da Chiaromonte la richiesta che le parti si incontrino a Torino - Ponte radio dal ministero al Festival dell'Unità - Mancano tuttora le garanzie sulla mobilità esterna - Riprendono gli incontri a Roma

Raffica di «no» alle proposte FLM

ROMA — La trattativa è giunta ad un punto morto. La FLM ha precisato le sue posizioni, presentando alla controparte una «proposta globale» che ribadisce, in sostanza, le posizioni espresse nei giorni scorsi. La FIAT, pur prendendo atto che si sono superate le pregiudiziali «che» avevano bloccato il negoziato a Torino, ha risposto no, in concreto, a tutte le ipotesi della FLM. Al di là dei riconoscimenti formali — anzi — ha compiuto alcuni passi indietro.

Alcune delle ipotesi della FLM ha esposto alla FIAT una piattaforma articolata in otto punti: 1) cassa integrazione a rotazione per un numero di lavoratori per un periodo da definire, ma in modo tale da consentire lo smaltimento delle 432 mila auto invendute; 2) blocco del turn-over a partire dal prossimo primo ottobre; 3) l'apertura delle dimissioni volontarie; 4) la applicazione, una volta approvata la legge, dei benefici per il prepensionamento; 5) una mobilità interna al gruppo Fiat; 6) l'avvio di corsi di formazione professionale, in rapporto con l'introduzione di nuove tecnologie e dei processi di automazione; 7) una verifica entro il 31 marzo dell'81 sui problemi inerenti il riequilibrio delle capacità produttive, sull'andamento dei mercati, sulla situazione delle vendite e degli stock; un'ulteriore verifica conclusiva verrà compiuta, poi, entro il 31 dicembre dell'anno per vedere se i provvedimenti adottati avranno consentito di dare risposte definitive ai problemi aziendali; 8) solo a questo punto, potrà essere presa in esame la mobilità esterna, così concepita: non una lista di lavoratori da collocare sul mercato e da affidare all'ufficio di collocamento, ma passaggi da posto a posto di lavoro.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

TORINO — Torino chiama Roma. Che cosa succede nei corridoi della capitale? Che cosa vogliono Agnelli e Romiti? Che cosa significa il grande battage pubblicitario attorno all'accordo con la Peugeot? I nostri problemi sono risolti? Perché il negoziato non viene trasferito tra noi come ha richiesto Berlinguer? Non sono richieste demagogiche e propagandistiche. Sono dettate dal buon senso: la gente ha sete di sapere, è stanca dei giochi segreti del Palazzo. Sono le domande che rimbalzano per questa città così duramente colpita dalla minaccia di oltre 14 mila licenziamenti, quasi centomila persone coinvolte, ha detto il sindaco Diego Novelli, se si pensa ai familiari: come se scomparisse una città grande quanto Alessandria. Una vicenda come questa — ha sottolineato Gerardo Chiaromonte concludendo un animato dibattito al festival dell'Unità, articolato da centinaia e centinaia di operai e cittadini — ha bisogno di una grande «trasparenza».

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Invece di prendersela con Berlinguer con un furore patetico alla mancanza di argomenti. Bettino Craxi dovrebbe volgere la sua attenzione agli sviluppi della crisi di quel settore fondamentale dell'economia italiana che è l'industria automobilistica. Troverebbe lì la prova clamorosa ed avvincente che il governo attuale non è un governo degno di questo nome. E' davvero soltanto qualcosa che peggiora sulla realtà, l'incapace di dominarla. Si sapeva benissimo che nel settore automobilistico non di drammatismi stavano venendo al pettine, e noi da tempo chiedevamo che si definisse un piano per l'auto. Non si è fatto niente. Ci siamo così trovati con una grande impresa privata (la FIAT) e un'importante impresa pubblica (l'Alfa Romeo) in fase di arretratezza e invecchiamento: di fronte agli imperativi dell'era (assistenza, risparmio energetico) e di fronte ai processi di ristrutturazione, la cosa non soltanto in Giappone ma in Germania, in Francia, negli USA. Che si fa, allora? Si tenta la via catastrofista del licenziamento.

Dove agisce la mano pubblica...

Aspettando quella presidenza. Ora giunge la «buona notizia»: l'accordo strategico della FIAT con la Peugeot per il motore del futuro. Non abbiamo motivo per esultare o per diffidare. Ci interessa, qui, soltanto notare che una «spina che condizionerà la strategia (si parla del 2000) dell'auto in Italia è stata condotta all'insaputa di tutti (compreso il governo) come un affare privato. E' come se, per un'occasione, non potesse andare così. In che rapporto di coerenza quest'accordo si pone con una trasformazione industriale in cui l'auto, pur modernizzandosi, acquisisce un rilievo diverso? E come si combina con il futuro dell'Alfa e con i suoi analoghi progetti di integrazione internazionale? Sono domande elementari. Ma l'assurdo è che non si sa a chi porle perché non esiste né un piano nazionale di settore, né una idea complessiva delle proporzioni e delle compatibilità del sistema.

Dove agisce la mano pubblica...

Secondo l'OIP

Ragazza (14 anni) ultima vittima della droga

BEIRUT — Uno dei massimi esponenti palestinesi, Salah Khalaf (alias Abu Nayad) responsabile militare di Al Fatah, ha accusato ieri i falangisti libanesi di essere coinvolti nella strage fascista alla stazione di Bologna, il 2 agosto scorso. L'accusa è espressa in una intervista al quotidiano di Beirut As Saffar. Salah Khalaf afferma testualmente: «Abbiamo documenti che provano il coinvolgimento del partito falangista nella esplosione di Bologna». Khalaf non entra in dettagli, né finora è stato possibile sapere quali siano i documenti, a cui fa riferimento.

La falange libanese coinvolta nella strage di Bologna?

Lo stesso Salah Khalaf tuttavia ha ricordato che nei campi di addestramento della milizia falangista (della quale proprio due giorni fa il suo capo, Bashir Gemayel, ha vantato la «potenza ed efficienza», definendone superiori a quelle dell'esercito libanese) vengono istruiti terroristi dei movimenti neo-fascisti europei, che poi vengono destinati a operazioni di sabotaggio e sovversione in Europa». Anche la FGCI ha preso posizione. Venerdì prossimo il PCI terrà una conferenza stampa.

I rapporti internazionali sono ad un bivio tra insostenibili tensioni e la ricerca di negoziati ed accordi

Lotta alla fame nel mondo: l'Europa può riuscire dove l'ONU ha fallito

All'assemblea di Strasburgo gli interventi di Pajetta e di Willy Brandt mostrano l'impegno delle sinistre - Consensi alla relazione di Bruno Ferrero

La Cee si è divisa al Palazzo di Vetro

NEW YORK — Gli Stati Uniti e altre due dozzine di ricche e forti potenze industriali, Germania occidentale e Gran Bretagna, hanno fatto fallire la trattativa nord-sud per gli aiuti ai paesi del sottosviluppo e della fame. Di questo problema era investita la sessione straordinaria dell'assemblea dell'ONU in corso a New York da 20 giorni. Ma tre settimane di trattative non sono riuscite a superare le distanze tra le due parti in cui si divide il mondo e ieri è stato dichiarato il fallimento del negoziato.

Dal nostro inviato STRASBURGO — Ampio consenso, nella prima giornata del dibattito sul contributo dell'Europa alla lotta contro la fame, attorno al rapporto preparato dal compagno Bruno Ferrero a nome della commissione per lo sviluppo e la cooperazione. Brandt, per il gruppo socialdemocratico, ha annunciato la decisione di votare così com'è, senza emendamenti, o, peggio, che la commissione non desideri accogliere altri rapporti esterni. Il democristiano olandese Verper, a nome del Partito popolare europeo, ha espresso «pieno appoggio» e ha prospettato un «numero molto limitato»

di proposte di modifica. Espressioni di apprezzamento assai calorose sono risonate nel giudizio della commissione comunitaria, esposta dal commissario per lo sviluppo, Chejsson, e in altri interventi. Per modificare l'impostazione del documento si sono mossi invece la destra ed i pansocialisti. Ma, si deve aggiungere, sarebbe incanto rinvocare in questa occasione, per non scontato, dal Parlamento europeo, la premessa sufficiente, ancora nella forma e nei contenuti. L'ombra del fallimento della sessione straordinaria dell'ONU dedicata alle «strategie dello sviluppo» e al rilancio del «dialogo nord-sud» ha pesato anche su questo dibattito e, in particolare, sull'intervento di Brandt, autore di quel rapporto, le cui indicazioni sono contraddette in modo stridente dall'appoggio della delegazione tedesco-federale alle tattiche costruzionistiche statunitensi e britanniche.

Ennio Polito (Segue in ultima pagina)



ROMA — La signora Carla Perini (al centro con gli occhiali scuri) mentre sta per imbarcarsi sull'aereo ha colto l'occasione del viaggio in Cina per la sua prima apparizione ufficiale come consorte del presidente.

Pertini arriva oggi in Cina per una breve tappa nel Kuwait

I colloqui con lo spicco e primo ministro Saad El Abdullah nel Emirato ricchissimo di petrolio al centro del Medio Oriente

Dal nostro inviato KUWAIT — Prima tappa del viaggio presidenziale verso la Cina: Un Pertini di etnia umbra, che scherza con i giornalisti: «I colloqui appresi dal 48, all'ombra; i colloqui indipendenti perché la signora Carla non si fa vedere; normale scambio di opinioni e di conversazioni tra i governanti dell'Emirato e l'ospite che vi si ferma una sola notte. Nell'incontro tra Pertini e il sovrano Saad el Abdullah (è il principe ereditario e primo ministro del Kuwait; l'altro Jaber al Ahmad el Sabah invece non c'è, perché in viaggio in Europa) si è parlato anche del Medio Oriente e — rievocando — il nostro presidente ha ribadito i consensi che aveva espresso l'altro ieri in una intervista al quotidiano «Al Watan» del Kuwait: necessità di risolvere in crisi mediorientale riconoscendo i diritti legittimi del palestinese, e anzitutto il loro diritto ad una patria. «Arabi ed ebrei — ha detto Pertini — dovrebbero trovare la via della soluzione perché sono stati entrambi perseguitati».

Sulla strada tra Roma e Pechino, se proprio ci si dovesse fermare per far riprendere una notte il presidente, una città che sceglie un posto intransigente. In mezzo c'è una zona tra il più e il meno del deserto: una distesa di chilometri in linea d'aria per la via, in cima al Giallo. Pertini si è così affrettato a scendere dall'aereo, c'è l'entusiasmo dello Shaik el-Arab, su cui combattono le forze irachene ed israeliane. Più gli Arabi Saad e altri emirati non hanno dubbi: sono per il Medio Oriente e sono, alle spalle, la Turchia e il Libano. Il Kuwait, paese «arabo» (è indifferente solo dal 1961) cui come sempre, costruita su per gli agli ultimi dieci-quindici anni è la capitale che emerge quasi dal nulla tra il verde del mare e il giallo sabbia del deserto, vive praticamente solo di reddito petrolifero, di un greggio che tra l'altro è tra i più facili da pensare che vi siano al mondo. Ma da circa un milione di abitanti non

Segnando Ombry (Segue in ultima pagina)

Parte il 15 ottobre la trattativa sugli «euromissili»?

La data proposta dalla NATO al Patto di Varsavia - Il 25 incontro Gromiko-Muskie

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Parte il negoziato sugli «euromissili»? Dopo un anno di polemiche, di tensioni, di rotture che hanno pregiudicato l'insieme del rapporto est-ovest, la NATO ha finalmente scelto la strada della trattativa — così come si era aperta in giugno durante la missione del cancelliere Schmidt a Mosca — e ha proposto al Patto di Varsavia anche una data e una sede: il 15 ottobre a Ginevra. I particolari della decisione presa dal Comitato consultivo atlantico riunitosi lunedì e ieri a Bruxelles, saranno presentati ufficialmente dal segretario di Stato americano Muskie al ministro degli Esteri sovietico Gromiko il 25 settembre a New York. Di recente Breznev era intervenuto più volte sollecitando i governi atlantici all'avvio del dialogo, che ha come obiettivo la riduzione bilanciata degli armamenti nucleari nel medio europeo.

Il gruppo speciale consultivo della NATO era stato costituito a livello di alti funzionari il 12 dicembre dell'anno scorso quando era stato preso la decisione di produrre le armi nucleari consistenti di teatro (gli «euromissili»), e di limitazione: le armi in Europa. Il segretario del gruppo speciale ha appunto quello di mettere a punto, se ha basi per una trattativa.

La divergenza tra le posizioni dell'Unione Sovietica e quelle degli Stati Uniti in materia di armi nucleari in Europa — come ha detto ieri un portavoce della rappresentanza americana alla NATO — sono ancora ampie. Tuttavia, è stato detto, non vengono più presentati alle trattative. Le divergenze non devono bloccare l'avvio del negoziato.

La disposizione dimostrata dall'Unione Sovietica negli ultimi tempi a dare il via ad una trattativa globale, senza pregiudiziali, ha certamente contribuito a sbloccare la situazione. Le divergenze alle quali ha fatto riferimento

Aniello Copola (Segue in ultima pagina)

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

Ennio Polito (Segue in ultima pagina)

Segnando Ombry (Segue in ultima pagina)

Arturo Baroli

Repressione contro la sinistra in Turchia

ANKARA — Una operazione repressiva — quadro di reclusione preparata — sarebbe stata formulata dal ministro dell'Interno Arslan. Arrivano i funzionari di intelligence democristiani e di sinistra avrebbero avuto contatti con i servizi segreti turchi, avrebbero arrestato e tenuto in custodia.

ALTRE NOTIZIE IN PAGINA 10